

LA LETTERA INVIATA A FEDRIGA E AL PREFETTO VALENTI: «SI FACCIANO PARTE ATTIVA CON ROMA»

Scuola, i sindacati alla Regione: «Fermare l'iter sulla mobilità»

TRIESTE

Sull'onda del malcontento già esploso nelle ultime ore a livello nazionale, nella nostra regione i sindacati della scuola - Flc Cgil, Cisl Scuola, Uil Scuola Rua, Snals-Confsal e **Gilda Unams** - interpellano la Regione nelle persone del governatore Massimiliano Fedriga e dell'assessore all'Istruzione Alessia Rosolen, così come il prefetto di Trieste Valerio Valenti. Lo fanno in una lettera inviata ieri ai rispettivi indirizzi, in cui chiedono alle istituzioni locali «di farsi parte attiva con il presidente del Consiglio Giuseppe Conte per rappre-

sentargli la richiesta sindacale di bloccare l'ordinanza sulla mobilità del personale della scuola». L'ordinanza, firmata la sera del 23 marzo, fa partire l'iter per la mobilità - tanto da scuola a scuola quanto da provincia a provincia - del personale docente, educativo e ausiliario, tecnico e amministrativo per l'anno scolastico 2020/2021. Il ministro dell'Istruzione Lucia Azzolina l'ha adottata - sottolineano nella lettera i sindacati regionali - «in grave violazione delle regole che assegnano la mobilità all'ambito dell'attività negoziale» e per questo «va bloccata». Il provvedimento è stato adottato, si sottolinea ancora nella missiva, «a scuole chiuse e senza neanche consulta-

re le rappresentanze dei lavoratori della scuola». È vero che da anni «le domande di trasferimento si fanno online, ma nel periodo di presentazione numerosissime persone hanno necessità di ricorrere alle segreterie scolastiche, agli uffici dell'Amministrazione, alle sedi sindacali, affollate ogni anno all'inverosimile per soddisfare richieste d'informazione e assistenza da parte del personale docente, educativo e Ata. Pensare dunque di prevedere lo svolgimento di questi adempimenti come se quella attuale fosse una situazione ordinaria significa non aver compreso la drammaticità della stessa». E, concludono, «fissare il termine finale delle domande al 21 aprile è assoluta man-

canza di buon senso, in quanto incompatibile con le restrizioni alla circolazione delle persone giustamente adottate dal Governo».

Sul tema è già intervenuto anche il senatore della Lega Mario Pittoni, presidente della commissione Cultura a Palazzo Madama, chiedendo a sua volta il ritiro dell'ordinanza firmata da Azzolina: un documento che «va immediatamente ritirato e ripensato dopo un confronto con le forze sindacali», giacché «non può essere contrario allo spirito e alla lettera delle norme straordinarie per il contenimento dell'epidemia di coronavirus», ha fatto notare Pittoni.

—
* RIPRODUZIONE RISERVATA



Un'insegnante in classe con gli allievi

